Così la Sicilia ha votato nelle elezioni precedenti

PROVINCE		Agrigento Voti	Agrigento %	Caltanissetta Voti	Caltanissetta %	Catania Voti	Catania %	Enna Voti	Enna %	Messina Voti	Messina %	Palermo Voti	Palermo %	Ragusa Voti	Ragusa %	Siracusa Voti	Siracusa %	Trapani Voti	Trapani %	TOTALE SICILIA
PCI	Regionali 1963																			
	Politiche 1963	69.045	30,—	47.485	31.5	111.260	23,6	28.241	25.6	59.073	16.3	104.359	18,4	44.542	31.9	49.621	27,1	65.451	28,6	579.077 23,7
	Regionali 1959	73.458	30,42	45.111	29,12	102.504	22,6	32.196 (1)	26,62	53.222	16,32	91.405	16,32	42.454	30,8	41.737	24,02	51.061	22,3	533.148 22,0
PSI	Regionali 1963																			
	Politiche 1963	28.882	12,6	17.864	11,8	50.512	10,7	15.315	13,9	31.370	8,6	58.554	10.3	14.097	10,1	20.974	11.4	29.793	13,—	267.361 10,9
	Regionali 1959	30.315	12,55	15.378	9,95	41.391	9,15	14.655	12,12	25.559	7,11	50.125	8,96	12.773	9,26	20.086	11,57	27.426	11,98	237.708 9,8
DC	Regionali 1963																			
	Politiche 1963	96.895	42,1	62.473	41.4	196.021	41.5	42.641	38.7	146.320	40,3	225.058	39.0	53.492	38,2	61.643	33.6	64.738	28.3	949.281 38.8
	Regionali 1959	90.008	37,28	63.977	41,41	178.746	39,5	42.620	35,23	158.402	44,04	216.375	38,65	61.208	44,4	67.844	39.05	58.554	25,58	937.134 38.6
PSDI	Regionali 1963																			
	Politiche 1963	4.756	2,1	3.071	2,—	15.958	3,1	3.973	3,6	28.668	7.9	24.987	4,4	4.228	3,—	15.290	8,3	6.108	2,7	107.039 4,4
	Regionali 1959	1.657	0,69	1.205	0,78	8.972	1,98	1.230	1,02	14.182	3,94	13.143	2,35	1 908	1,38	10.286	5.92	9.407 (2)	4,11	61.990 2.6
PRI	Regionali 1963																			
	Politiche 1963	3.997	1,7	743	0,5	2.892	0,6	832	0,7	6.546	1,8	12 389	2,2	2.088	1,5	2.286	1,3	18.799	8,2	50.572 2,1
	Regionali 1959	—	—	—	—	—	—	—	—	1.864	0,52	5.672	1,01	—	—	—	—	—	—	7.536 0,3
PLI	Regionali 1963																			
	Politiche 1963	8.511	3,7	4.335	2,9	40.789	8,7	4.505	4,1	54.362	15,—	58.760	10,3	9.278	6,6	16.402	8,9	18.196	8,—	215.138 8,8
	Regionali 1959	—	—	—	—	12.187	2,69	838	0,69	31.918	8,87	27.629	4,94	—	—	9.717	5,59	8.601	3,76	90.890 3,7
PDIUM	Regionali 1963																			
	Politiche 1963	2.594	1,1	2.362	1,6	14.593	3,1	1.298	1,2	9.638	2,7	28.281	5,—	2.604	1,9	2.455	1,3	4.759	2,1	68 584 2,8
	Regionali 1959	3.607	1,49	2.725	1,76	21.017	4,65	1.627	1,35	35.836	9,96	36.075	6,45	—	—	3.303	1,90	11.106	4,85	115.296 4,7
MSI	Regionali 1963																			
	Politiche 1963	12.641	5,5	10.953	7,3	33.701	7,1	12.674	11.5	25.389	7,—	42.598	7.5	9.070	6,5	12.737	6,9	17.950	7,8	177.713 7,2
	Regionali 1959	20.797	8,61	18.612	12,04	25.652	5,67	16.286	13,47	22.698	6,31	39.604	7,08	10.862	7,88	10.589	6,09	18.688	8.16	183.788 7,6
USCS	Regionali 1963																			
	Politiche 1963	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	— —
	Regionali 1959	21.645	8.96	7.512	4,86	60.398	13.35	11.243	9.30	15.997	4,45	77.743	13,89	8.662	6,28	10.177	5,86	43.646	19,07	257.023 10.6
VARIE	Regionali 1963																			
	Politiche 1963	2.877	1,2	1.469	1,—	6.764	1,4	765	0,7	1.550	0,4	13.222	2,3	476	0,3	2.148	1,2	3.082	1,3	32.353 1,3
	Regionali 1959	—	—	—	—	1.519	0.34	240	0,20	—	—	1.914	0,35	—	—	—	—	434	0,19	2.307 0,1

(1) Nelle elezioni regionali del 1959 il PCI presentò una lista insieme ai repubblicani indipendenti.
(2) Nelle elezioni regionali del 1959 il PSDI presentò una lista insieme al PRI.

Alicata a Genova

Chiediamo un programma rinnovatore

GENOVA, 8.

Alla presenza del compagno on. Mario Alicata, i comunisti genovesi nel corso di un affollato «attivo» che ha avuto luogo questa sera al Piccolo Teatro «Eleonora Duse», hanno ufficialmente aperto la campagna per la stampa. Gli obiettivi che essi si sono posti — illustrati dal compagno Elio Carocci, membro della segreteria della federazione genovese del PCI, sono i seguenti: quaranta milioni di lire, diffusione di 180.000 copie in più dell'*Unità*, di 3000 copie di *Rinascita* e 9000 di *Vie Nuove*, durante i mesi nei quali si svolgerà la campagna stessa.

La manifestazione ha avuto al suo centro il discorso rivolto agli attivisti e ai dirigenti genovesi del Partito e della FGCI dal compagno Alicata. Egli ha esordito sottolineando il momento particolare in cui si svolge quest'anno la campagna per la stampa comunista, all'indomani della grande vittoria del 28 aprile, mentre si è aperta nel Paese una fase politica completamente nuova, dopo che la campagna elettorale ha messo con evidenza in luce quale grande forza rappresenti per il partito e per la classe operaia la possibilità di utilizzare un grande giornale popolare di massa quale è *l'Unità*.

I livelli di diffusione raggiunti dall'*Unità* nella campagna elettorale — ha detto a questo proposito il compagno Alicata — dimostrano quali obietivi è possibile porsi e realizzare, laddove non manchi, come non è mancato nel corso della campagna elettorale, l'impegno consapevole del partito. A questo impegno bisogna oggi fare appello perchè il partito possa meglio assolvere ai grandi compiti ai quali è chiamato e per realizzare i quali è indispensabile un'immediata azione di orientamento e di mobilitazione dell'opinione pubblica.

Il piano di Moro, dei dorotei e dei gruppi dirigenti della borghesia, rivela ogni giorno di più la sua debolezza perchè esso vorrebbe distorcere e contraffare la spinta rinnovatrice che sale dal paese e che ha trovato la sua espressione nel voto del 28 aprile. Non è con le manovre che si risolvono i problemi reali che stanno dinanzi a tutti i partiti e non è con l'avventura che si difende e si consolida la democrazia! E' da salutare come positivo il fatto che nelle file della corrente autonomista del PSI si manifestino posizioni, come quelle dei compagni Santi e Codignola, che mostrano di aver compreso che, se il PSI si adattasse a favorire il piano Moro, esso sarebbe spinto all'umiliazione, all'indebolimento dei suoi legami con le masse, forse alla rottura irrimediabile.

Il fatto è — ha proseguito il compagno Alicata — che è impossibile trattenere più oltre dentro ai vecchi schemi la nuova situazione, che matura in modo inarrestabile in Italia e nel mondo. Solo con una nuova maggioranza democratica, che faccia cadere ogni preclusione nei confronti del nostro partito, e da cui poter poi portare avanti un effettivo programma di rinnovamento, si può risolvere in modo concreto la crisi politica che si è aperta nel Paese.

Il fanatismo anticomunista è morto nelle coscienze. Anche le grandi manifestazioni popolari, che si sono avute in occasione della morte di papa Giovanni XXIII e che lo stesso *Osservatore Romano* ha dovuto riconoscere non esserci mai state nella storia della Chiesa cattolica, sono un omaggio reso allo spirito di tolleranza, al principio della pacifica coesistenza che il defunto Pontefice professava, e sono altresì un indiretto monito rivolto a quelle forze politiche cattoliche che vorrebbero tornare a fare della crociata anticomunista la giustificazione di una politica conservatrice e reazionaria.

Tesseramento

Messina al 104%

Successi in Versilia, nel Perugino e ad Alessandria

Ancora buone notizie sul tesseramento e sul reclutamento al PCI. Le prime provengono dalla Sicilia e sono, indubbiamente, le più significative, se non altro per il fatto che l'attività dei compagni in direzione del proselitismo si è svolta nel quadro della campagna elettorale per il rinnovo dell'Assemblea Regionale. La Federazione di Messina ha comunicato, ieri, di aver raggiunto il 103,4 % degli iscritti.

La sezione di Barcellona, sempre in Sicilia, ha annunciato il superamento degli iscritti dello scorso anno nell'ultima settimana della battaglia elettorale reclutando inoltre 30 giovani alla FGCI.

In Versilia, le organizzazioni del nostro partito hanno raggiunto il 102 % degli iscritti con 315 reclutati, mentre la FGCI ha toccato il 145 %, reclutando 287 nuovi giovani.

Importanti risultati hanno anche conseguito i compagni della FGCI di Perugia (165 iscritti di cui 95 reclutati), Città di Castello (85 reclutati), Foligno (75), Gubbio (55), S. Giovanni Balano di Spoleto (56), S. Eraclio di Foligno (50 iscritti e 30 reclutati), Spello (30 nuovi iscritti), Sperpete e Corvia, sempre nel Folignate, rispettivamente con 12 e 6 reclutati.

La sezione di Ovada, in provincia di Alessandria, ha raggiunto il 120 % nel tesseramento ed ha effettuato il primo versamento per il «mese». Una ventina di nuovi compagni ha, infine, iscritto la sezione di Acquaviva, che ha realizzato il 100 per cento.

Lo zucchero torna le speculazioni continuano

Gli industriali saccariferi per l'aumento del prezzo

La voce raccolta a Bologna - Costituita l'associazione veneta dei produttori

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 8

Sarà legalizzato l'aumento del prezzo dello zucchero attuato dal monopolio saccarifero in violazione alle disposizioni del CIP? La notizia — anche se è stata recisamente smentita dai ministri Rumor e Colombo — circola insistentemente negli ambienti commerciali bolognesi. Gli industriali hanno effettuato — sia pure in quantitativi limitati — le consegne di zucchero. Ma non hanno assicurato di poterlo fare nelle prossime settimane. «Aspettiamo — ha affermato il dirigente di uno zuccherificio — l'aumento del prezzo».

La manovra speculativa dei baroni dello zucchero si mostra in tutta la sua brutalità. Lo zucchero è stato imboscato con l'intento preciso di liquidare il prezzo CIP. Se il colpo di mano monopolistico non sarà bloccato, i bilanci delle famiglie italiane subiranno un nuovo salasso. Il costo della vita avrà una violenta impennata. Infatti, se il CIP — ubbidendo alle direttive degli industriali — fisserà il nuovo prezzo al consumo attorno alle 250 lire il chilo, ai consumatori verranno sottratti ogni anno 50 miliardi.

Il consumo dello zucchero si aggira attorno ai 12 milioni di quintali. Moltiplicando per 40 lire (l'aumento medio registrato in queste settimane) si ottengono appunto circa 50 miliardi, il prezzo che gli italiani dovrebbero pagare per la speculazione del monopolio. Ma si permetterà agli industriali di attuare il loro piano? La vicenda saccarifera è talmente scandalosa che, se non si conoscessero gli stretti legami dei baroni dello zucchero con i governanti dc, si stenterebbe a crederlo.

Il monopolio gode di altissime protezioni. Uomini come il presidente dell'ANB, Marchetti, ministri come Rumor, Colombo e Trabucchi, dirigenti di importanti organismi — CIP (Comitato interministeriale prezzi) e CIZ (Comitato interministeriale zucchero) — hanno preso la parola proprio quando lo scandalo è esploso. Abbiamo denunciato ormai da quasi un mese che nei magazzini degli zuccherifici vi devono essere almeno 6 milioni di quintali di zucchero. Abbiamo chiesto una autorevole conferma. Nessuna risposta, salvo un paio di note ufficiose di stampa che — sia pure fra i denti — erano costrette ad ammettere la validità della denuncia. Abbiamo, allora, di fronte al rifiuto del monopolio di immettere sul mercato le scorte, diritto di sapere dove i 6 milioni di quintali sono andati a finire. Gli industriali hanno venduto lo zucchero evadendo l'imposta di fabbricazione per 40 miliardi? Ancora nessuna risposta. Abbiamo denunciato che alcuni grossi complessi, come l'Italiana Zuccheri, avevano fatturato a 200 lire in violazione delle disposizioni del CIP. La denuncia era corredata da documenti. Nessuna risposta. Nè il governo, nè i prefetti, nè gli uffici finanziari — a quanto ci risulta — sono intervenuti.

Lo scandalo, ora, è stato portato in Parlamento. Alcuni deputati comunisti hanno chiesto al governo di fare piena luce sull'intera faccenda. L'onorevole Ferri ha rivolto una circostanziata interrogazione ai ministri dell'agricoltura, Rumor, e delle finanze, Trabucchi, per sapere appunto: 1) se le indicazioni statistiche sulla produzione e il consumo dello zucchero degli anni 1961 e '62 risultano esatte; 2) dove sono finite — nel caso che i dati ISTAT vengano confermati — le scorte di oltre sei milioni di quintali; 3) a quanto ammontano con precisione le giacenze di zucchero; 4) se non vi sia stata una «colossale» evasione fiscale.

I ministri Rumor e Trabucchi dovranno rispondere — per iscritto — entro dieci giorni dalla prossima convocazione del Parlamento. Forse, questa volta, sarà possibile conoscere tutta intera la verità. Gli interrogativi che l'opinione pubblica si pone da alcune settimane troveranno una risposta. Al Parlamento, Rumor e Trabucchi non potranno negare quello che invece negano — inspiegabilmente — alla stampa, ai sindacati, alle organizzazioni che si sono assunta la tutela degli interessi dei consumatori.

Si è costituita stamane a Padova, in un momento particolarmente significativo per le note vicende dello zucchero, l'Associazione veneta produttori bietole, aderente al consorzio nazionale bieticoltori, sorta per volontà dei produttori di bietole delle province di Padova, Venezia, Vicenza e Verona.

La nuova Associazione ha lo scopo di incrementare e sviluppare la produzione di bietole in generale e un maggior consumo di zucchero tra le masse popolari. L'Associazione attuerà inoltre iniziative appropriate per la tutela degli interessi economici degli aderenti e delle loro aziende, oltre a fornire loro una completa assistenza tecnica ed economica.

Orazio Pizzigoni

Corte Costituzionale

La RAI-TV è un pubblico servizio

Una importante sentenza è stata pronunciata in questi giorni dalla Corte Costituzionale sulla funzione pubblica della RAI-TV e sui rapporti della società concessionaria delle radiotelediffusioni con i singoli utenti. Respingendo un'ordinanza del tribunale di Ascoli Piceno, il quale aveva sostenuto che «il rapporto intercorrente tra la RAI e gli utenti costituisce un contratto di diritto privato tra soggetti di diritto privato» e che, pertanto, gli utenti morosi non sono costituzionalmente soggetti a provvedimenti di natura penale, la Corte ha ribadito «il concetto di funzione pubblica che spetta alla RAI quale società privata ma nello stesso tempo esercente un pubblico servizio in concessione».

Ciò posto, la Corte è entrata nel merito della questione: «se, cioè, sia costituzionalmente legittimo aver accordato alla RAI-TV, per assicurare l'adempimento della obbligazione del pagamento dell'abbonamento alle radio audizioni, non una penale di natura civile — per altro consentita anche in rapporti meramente privatistici — ma determinati privilegi e una vera e propria tutela di carattere penale».

«Non si nega — ha osservato la Corte — quanto afferma il tribunale di Ascoli, che la RAI sia una società privata: ma non basta questa affermazione per desumere che non le possa spettare, in relazione al servizio che esercita, una posizione di preminenza nei confronti dei radio-utenti».

«E' bensì una società privata — precisa la sentenza — ma esercita un pubblico servizio in concessione e questo servizio è di interesse generale. Per l'incidenza che attraverso di esso si opera nei più vari settori dell'informazione e della cultura nazionale e per gli evidenti riflessi di carattere generale che ne derivano».

In tal modo la Corte Costituzionale ha nuovamente affermato un principio che sancisce il carattere di pubblico servizio assunto dalla RAI-TV; principio già espresso con una sentenza analoga, in virtù del quale la RAI-TV è tenuta ad osservare norme di equità e di obbiettività, mentre essa continua ad essere utilizzata come strumento propagandistico di parte (e precisamente del governo e della DC), spingendosi sino a censurare la libera voce dell'opposizione, come è accaduto recentemente per le trasmissioni della «Tribuna elettorale» siciliana.

Oltre a quella relativa alla RAI-TV la Corte Costituzionale ha pubblicato, ieri, altre undici sentenze, una delle quali dichiara illegittimo l'art. 17, comma 1, del DPR 26 aprile 1957, n. 818, che pone un limite al numero dei contributi computabili in favore dei lavoratori agricoli giornalieri per il diritto alla pensione.

Guelfi espulso dal P.C.I.

BARI, 8.

La Sezione «Carmine Giorgio» del P.C.I. in un'assemblea che ha avuto luogo ieri sera con l'intervento della presidenza della Commissione Federale di Controllo, ha esaminato il comportamento antipartito tenuto da Aramis Guelfi durante la campagna elettorale ed ha proceduto all'unanimità alla espulsione del Guelfi dal partito per indegnità politica.

IN BREVE

Protesta l'ART contro la RAI-TV

Il vice presidente dell'Associazione Radio-Teleabbonati, on. Alberto Jacometti, ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio «per sapere se sia al corrente dell'inqualificabile atto di censura esercitata dalla RAI nei confronti di emissioni della Tribuna Politica in Sicilia riguardanti espressioni usate da rappresentanti del Partito Comunista e del Partito della Democrazia Cristiana; e, in modo specifico, da chi è stata esercitata la censura: dietro l'incitamento di chi e con l'autorizzazione di chi; se la Presidenza del Consiglio era al corrente dell'intervento; se ne era al corrente la Commissione parlamentare di vigilanza; se l'interrogato condivide l'atteggiamento dell'Ente di emissione e i principi che l'ispirano; se non ritiene — d'accordo con la Costituzione e la Corte Costituzionale — che la libertà di parola costituisca uno dei cardini fondamentali del nostro ordinamento costituzionale e che la RAI sia un servizio pubblico».

Automobili: annata record il '62

Nel corso dell'assemblea tenutasi ieri dall'Associazione fra costruttori d'auto (ANFIA), l'annata trascorsa è stata giudicata assai favorevolmente, poichè la produzione si è incrementata del 25%, con 946 mila unità fabbricate, e le esportazioni del 30% (319 mila unità) e le immatricolazioni del 27% (704 mila). I veicoli esteri immatricolati in Italia costituiscono il 15% del totale.

Commissione esami scuole elementari

Il ministero della P. I. ha emanato le norme relative alle commissioni di esame delle scuole primarie.

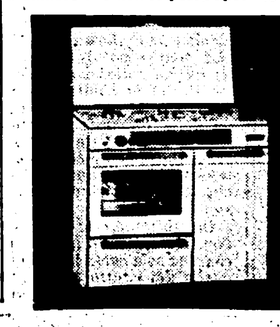
Per gli esami di ammissione al secondo ciclo le commissioni dovranno essere composte dal direttore didattico e da un maestro da lui delegato, dal maestro della classe e da un altro insegnante.

Per gli esami di licenza elementare le commissioni dovranno essere composte dal direttore didattico, dal maestro della classe e da un altro maestro che abbia insegnato in una classe del secondo ciclo didattico.

Le stesse norme si devono applicare per gli esami nelle scuole elementari parificate.

SALUTE SELECT

L'APERITIVO MODERATAMENTE ALCOOLICO



FIDES

presenta:

la produzione delle cucine 1963 indice di perfezione tecnica

21 modelli a gas, elettrici e misti da L. 39.700 a L. 106.500

coperchio ribaltabile ed estraibile - piano di lavoro unibloccо porcellanato antiacido - vassoio raccogliogocce - bruciatori multigas brevettati - piastre a riscaldamento rapido - forno panoramico con portina estraibile - termostato o termometro per la regolazione ed il controllo della temperatura nel forno - scaldavivande - armadietto ripostiglio o portabombola - girarrosto applicabile a richiesta.